Anno VIII. TORINO, Sabato 14 MARZO 1874 Num. 73.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	22 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 MARZO 1874.

ITALIA

Genova, 12. — Ieri, alle 10 e mezzo antimeridiane, ebbe luogo al civico cimitero di Staglieno la cerimonia della tumulazione di Giuseppe Mazzini.

Dopo la ricognizione del cadavere, fu compilato dal notaio sig. G. Gaunhar l'atto della tumulazione, che fu sottoscritto da tutti i presenti. Di questo atto furono fatti quattro originali, uno dei quali fu rinchiuso nella tomba, uno fu consegnato al Municipio, uno alle famiglie Nathan e Rosselli ed uno fu conservato dal notaro. Quindi la cassa contenente i preziosi avanzi del grande italiano fu deposta nella sepoltura, ed il marmoreo coperchio li tolse per sempre alla comunanza dei vivi.

Assistevano a cotesta cerimonia gli assessori Podestà, Bixio, Goggi e Federici, rappresentanti il Municipio, alcuni rappresentanti della massoneria, della Commissione per le onoranze funebri, del Circolo Giuseppe Mazzini e della consociazione operaia, Maurizio Quadrio, Aurelio Saffi e le famiglie Nathan e Rosselli. (*Gazzetta di Genova*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo reca:

1. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, fra cui alcune nomine di tenenti generali, maggiori generali, colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori ad ufficiali di *riserva*.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani, domenica, alle ore 9 ant., presso l'orto sperimentale della Crocetta, avrà luogo la seconda lezione d'arboricoltura pratica sul tema: *Seminagioni ed innesti delle piante fruttifere*, che darà il sig. professore Giuseppe Roda.

Lunedì, 16, ed alle ore 8 pom., avrà pure luogo la seconda conferenza (presso l'anfiteatro di chimica di San Francesco di Paola), sul tema: *Principii generali intorno alla potatura delle piante con frutti a nocciolo*, relatore il sig. prof. Marcellino Roda.

La Direzione.

Comizio agrario del circondario di Torino. — *Stazione Tori.* — A norma del regolamento del quale può aversi copia alla segreteria del Comizio, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione venne aperta, a datare dal 1° del corrente mese di marzo, la prima *Stazione di Tori* presso l'Istituto Bonafous in Lucento.

La Direzione.

Associazione universitaria torinese. — Gli studenti della regia Università sono invitati domani, domenica, ad intervenire nel teatro Balbo gentilmente concesso, alle ore 3 pomeridiane, per l'approvazione dello statuto sociale e la elezione del Comitato direttivo.

Club Alpino italiano. — Si ricorda ai soci del Club Alpino italiano che stassera, 14, avrà luogo l'assemblea generale, alle ore 7 1/2, nel solito locale, via Carlo Alberto, 43.

Il segretario
MARTINO BARETTI.

Scuola Mazzini. — Domani alle ore 2 1/2 pom. in via della Zecca, num. 31, avrà luogo la commemorazione della morte di Giuseppe Mazzini.

Il Comitato direttivo.

Chiesa cristiana evangelica libera (via Carrozzai, N. 6, nella corte a destra, piano terreno). — *Orario.* Tutte le domeniche, alle ore 3 ed alle 8 di sera; similmente tutti i giovedì, alle 8.

Domani (15 corr.), alle ore 3, il signor B. Bracchetto esplicherà: *Il giusto vive di fede*, ed alle 8 della stessa sera: *L'inaudita superbia gesuitico-papale.*

Scuola infantile israelitica. — Il benemerito Comitato della scuola infantile israelitica, compreso dell'importanza dell'educazione fisica, con saggio consiglio, non solo educa la mente ed il cuore dei bambini, ma di pari passo anche le forze fisiche, a cui giovano la ginnastica e la danza.

Mercoledì infatti, 11 corrente, i piccoli allievi della summentovata scuola diedero un saggio di ginnastica e di danza, il quale, vuoi per la vivacità e precisione con che furono da essi eseguiti gli esercizi ginnici, vuoi per la scioltezza e grazia della danza, riuscì egregiamente.

Onorarono la festa di lor presenza il signor cav. Olper (rabbino), molti spettabili signori del Comitato direttivo, ed un'eletta di gentili signore e signori, i quali tutti ne andarono soddisfatti. Laonde di buon grado rendiamo lode ai bravi e solerti maestri signori Falchero Giuseppe e Rubatti, che con amore, zelo e pazienza istruiscono quei teneri e vispi bambini, l'uno nella ginnastica, nella danza l'altro, e li crescono sani, robusti, agili e forti.

I pubblici saggi giovano non solo ad eccitare e tener viva l'emulazione fra gli allievi, ma ancora a persuadere molte mammine (che ve ne sono) le quali tremano quando il figlio loro va alla palestra, e non vedono nella ginnastica che pericoli e disgrazie. Facciamo dunque plauso all'onorevole Direzione della prefata scuola, nonchè all'intelligente ed assennata direttrice signora Jona ed alle operose signore maestre, che con materno affetto dirigono ed educano quei bambini e bambine alle loro cure affidati; e facciamo voti infine che altre scuole e altri collegi seguano l'esempio della scuola infantile israelitica.

R. E.

Pubblicazione. — Domani uscirà la prima dispensa del romanzo storico sociale: *Il processo d'un morto*, di Mario Leoni.

Trovasi vendibile presso tutti i padiglioni di giornali al prezzo di cent. 10.

Nuovo giornale. — Col giorno 15 corrente vedrà la luce in Torino un altro giornale letterario che si chiamerà *Avanti!* È una specie di opuscolo ebdomadario in 32 pagine, con elegante copertina illustrata, che conterrà riviste politiche, cronache letterarie, critiche drammatiche e musicali, romanzi, bozzetti biografici, varietà, ecc.

Abbonamento un anno L. 6. Un numero separato cent. 10.

Concerti di musica. — Domani, domenica, il corpo di musica della Guardia nazionale darà concerto in piazza d'Armi, alle ore 3 1/2 pom.

Teatri. — Questa sera avrà luogo, al Gerbino, la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti di Tito d'Aste, intitolata: *Fra Scilla e Cariddi.*

Il brillante Vestri eseguirà pure per la prima volta la nota parodia musicale: *Le impressioni dell'opera: Un ballo in maschera.*

Lunedì, 16, serata a beneficio della prima attrice signora Alfonsina Dominici-Aliprandi, col dramma in 6 atti di Leone Fortis: *Cuore ed arte.*

Questa sera si riapre il Balbo coll'*Elisir d'amore* (?).

Domani sera, a beneficio dell'attore-comico Celestino Solla, si darà, al D'Angennes, una recita straordinaria colla rappresentazione della *Francesca da Rimini*, e la farsa: *La contrada della Luna.*

Ieri a sera al teatro Gerbino si rappresentò la *Statua di carne*, vecchia produzione drammatica di quel raro ingegno che fu il Ciconi, improntata di tale originalità e di tanta passione da soddisfare e commuovere l'anima meno sensibile.

Noi che fummo spettatori, non possiamo a meno di tributare agli artisti le più sincere congratulazioni per la perfetta esecuzione di quel lavoro.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 marzo 1874

Robresco Emilia, d'anni 11, di Torino — Canuto Michele, id. 63, di Aramengo (Asti), negoziante in granaglie — Riccio Angela nata Demargheritis, id. 41, di Villanova d'Asti — Gioberti Carlo Giacomo, id. 60, di Torino, impiegato municipale in ritiro — Galassini Claudia nata Girri, id. 80, di Faenza — Bobba Anna, id. 54, di Torino — Roda Giovanni, id. 72, di Ivrea, mediatore in sete — Valfrè Giuseppe, id. 69, di Bruino, possidente — Più 6 minori d'anni 7.

NB. Nella Nota dei morti denunziati il giorno 9 corrente si aggiunga: Fornaca Cipriano, d'anni 48, di Torino, farmacista.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 marzo 1874.

Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 marzo 1874.

	Altezza barom. a 0° in millim. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741,0	— 0,5	2,4	55	15° 4'	S O d.	copert.
9 ant.	741,4	— 0,4	2,4	55	15° 3'	S O d.	copert.
12 m.	741,9	+ 3,0	1,7	81		N d.	copert.
3 pom.	741,7	+ 4,5	3,0	49	15° 11'	N O d.	ser.
6 pom.	742,8	+ 4,0	2,5	42	15° 6'	N O d.	ser.
9 pom.	744,2	+ 1,3	3,5	67	15° 4'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0,6, massima + 4,5
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 14 — 2,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 15 marzo 1874.
Nascere del **Sole** ore 6 34 — Passaggio al meridiano, ore 0 28 — Tramonto 6 23
Nascere della **Luna** 5 32 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 4 matt.
Tramonto, ore 2 45 sera
Giorno della Luna 27°.

Nuove pubblicazioni. — Col 15 corrente si pubblicherà in Milano il 1° numero della *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti*, sotto la direzione del cav. Isaia Ghiron.

Fra i collaboratori di questa nuova *Rivista* notiamo: Cantù (Cesare), Giulio Carcano, Nicomede Bianchi, G. Verga, Bersezio Vittorio, Giuseppe Sacchi, la signora Giulia Molino-Colombini, la signora Milli, Gioda, Pierantoni, D'Ancona Alessandro, Lessona, D. Carbone, Cesare Donati, Bernardino Zendrini, Camillo ed Arrigo Boito, V. Imbriani, Pasquale Ernesto, Settembrini, Salvatore Farina, Eugenio Torelli Viollier, Selvatico, Eugenio Camerini, Giosuè Carducci, ecc.

Diamo intanto il sommario degli articoli che saranno contenuti nel 1° fascicolo:

La Verità, Cesare Cantù;

Studi sul dramma fantastico, Giulio Carcano;

Studi sull'indirizzo educativo dell'istruzione primaria in Italia, Giuseppe Sacchi;

Fante di picche (racconto), Salvatore Farina;

Qual parte rappresenti l'Atlantico nell'idraulica e nella fisiologia del globo, Antonio Stoppani;

Rivista musicale, Alberto Mazzucato;

Rivista drammatica, Eugenio Torelli Viollier;

Bollettino bibliografico.

Si pubblicherà ogni mese un fascicolo di 112 pagine in 8° al prezzo di L. 18 all'anno e di L. 10 al semestre.

L'importare dell'associazione si spedisce al signor Alessandro Lombardi in Milano, via Fiori oscuri, n. 7.

PROCESSO
davanti alla Pretura Urbana di Firenze

contro

Comm. **Achille Montignani**, pubblicista;

Comm. **Emanuele de' principi Ruspoli**, deputato al Parlamento e comandante generale della guardia nazionale di Roma;

Comm. avv. **Antonio Corrado**, deputato al Parlamento nazionale.

Imputati: il *primo*, di tentativo di frode e di frode consumata; il *secondo*, di correità nel tentativo di frode; il *terzo*, di correità nella frode consumata.

Udienza del 9 marzo.
(Seguito)

Barazzuoli. Domanda se *mai un giorno* in quell'epoca Montignani si movesse da Firenze, facendo osservare che si può scrivere da un luogo ad un giornale senza esservi.

Kirch non può precisare se mai un giorno mancasse.

Lopez domanda se dal 16 al 22 dicembre; vuole sapere se oltre le corrispondenze, il Montignani si presentasse per mandare telegrammi.

Kirch. Quest'ultima circostanza è vera.

Pretore domanda se qualche volta ricevesse all'ufficio lettere di Montignani.

Kirch di questo non sa: non può precisare sull'epoca ridotta dal Lopez.

Il testimone è licenziato.

Lopez chiede che si dia atto che l'onorevole Tittoni nel 16 dicembre 1870 chiese un congedo di otto giorni.

Barazzuoli concorda osservando che Tittoni non si mosse durante il congedo da Firenze. Come deputato spiega il valore dei congedi.

Lopez concorda pure sull'epoca in cui l'onorevole Ruspoli fu riconosciuto (9), in cui prestò giuramento (10 dicembre).

Pretore. Si può dire chiusa l'istruzione.

P. M. Riassume le risultanze del giudizio: fa rilevare l'importanza di questo.

Comincia a parlare di Montignani. Riassume il fatto del 5 aprile 1872; ricordando le circolari, la qualità di deputato e il nome di Castiglione declinati dal Montignani, la successiva partenza per Roma, pagando il biglietto. Questo risulta dalla confessione dello imputato e dai testimoni. Racconta egualmente il secondo fatto del maggio: rileva in questi due fatti gli estremi del reato di frode.

Il Montignani osserva che il libretto gli fu consegnato dal Ruspoli, i biglietti da Corrado, che egli agì in buona fede. Crede inutile dimostrare l'evidente mala fede.

Quanto all'incolpazione degli onorevoli Ruspoli e Corrado, questi impugnarono e negarono l'asserzione di Montignani. Ora se ciò valga come scusa, ne lascia la responsabilità al Montignani. Ricercherà più tardi se i mezzi di prova addotti raggiungano lo scopo: ora essi non riuscirono che al dubbio: quindi non si possono i due onorevoli ritenere responsabili.

Chiede l'applicazione dell'art. 345 del Codice di procedura penale circa i due deputati, ossia il non farsi luogo.

Chiede pel Montignani l'applicazione degli articoli del Codice penale toscano, condannandolo come reo di frode tentata, al carcere per giorni 40, come reo di frode consumata a mesi 2, più le spese.

Lopez esordisce come gli antichi cavalieri nel torneo salutando gli avversari; usa questa cortesia per la gentile Firenze, per la stima al pretore, perchè i due onorevoli sappiano che egli avrà coraggio tale da rivelare tutto quello che c'è di grave e che parlerà *per ver dire.* Finirà questo processo come una bolla di sapone, concludendo al dubbio per ciò che riguarda gli on. Ruspoli e Corrado? gli rincresce di dover accusare, ma vi è costretto perchè fu lanciata al Montignani l'accusa di ladro, quantunque poi non si abbia avuto il coraggio di ripeterla a viso aperto; così mal compensato fu il Montignani dei suoi servigi.

Non può presentare le prove dirette della consegna; è ingenua la richiesta di tale prova. Dovrà dunque ricorrere alle prove indirette; la causa diventa indiziaria. Se potrà dimostrare esattamente vero ciò che Montignani disse degli altri, se dimostra che gli altri due si sono avvolti in una serie di contraddizioni, avrà raggiunto lo scopo.

Comincia dal Ruspoli. Questi disse più volte di aver fatto un viaggio da Roma a Firenze col diretto in compagnia di Montignani, che si accorse di non aver libretto. Questo viaggio non è avvenuto, perchè Montignani nel dicembre 1870 era corrispondente ordinario della *Libertà*, straordinario del *Pungolo*, era addetto al resoconto quotidiano della Camera per un *alto personaggio.* Ciò è provato dalla testimonianza Volpicelli, e dalle stesse dichiarazioni dell'on. Ruspoli che poi dovette convenire non ricordarne l'epoca, e non averlo fatto in compagnia del Tittoni, come prima aveva asserito. Perchè questa elasticità?

Noi avevamo presentato una lunga lista difensionale, citando Longhi, Viarè, Buscalione, Dollfus, il segretario della legazione spagnuola: sono venute meno queste testimonianze non per nostra colpa: ad onta di questo è provato che il viaggio non ha avuto luogo. Ruspoli in un interrogatorio disse che se questo non è

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Avidità dell'oro — Pretesa eredità — Truffa — Arresto e condanna. — Un quaterno al lotto — Pretesa frode — Assolutoria.

Era il pomeriggio del 2 marzo 1872, giorno di sabato, e certo Oldrà Giuseppe, uomo di avanzata età, tutto dedito alle pratiche religiose, ed incapace a pensar male del suo prossimo, sortiva dalla chiesa della Consolata, quando fu avvicinato da un individuo d'anni 50 incirca, di mediocre statura e di corporatura complessa, il quale dicendosi forestiero chiedeva all'Oldrà quale funzione avesse luogo in quel Santuario, dove notava uno straordinario concorso di popolo; l'Oldrà corrispondeva al desiderio di quello sconosciuto, e con premura si faceva a spiegargli come fosse usanza di accorrere nei giorni di sabato in detta chiesa per adorare il Santissimo Sacramento ivi esposto alla pubblica venerazione, e come le signore di Torino avessero una particolare abitudine di recarsi alla vigilia della domenica a rendere grazie alla Vergine Maria degli ottenuti favori, ed impetrare l'aiuto possente e l'intercessione validissima della Gran Madre del Signore.

In questo frattempo era sopraggiunto un altro individuo, il quale dicendosi esso pure di paese straniero, narrava all'Oldrà ed al suo compagno di avere fatto una bella eredità in Isvizzera; di essere oltremodo contento di siffatta circostanza da cui si ripromettevа una serie continua di divertimenti, soggiungendo che solo gli pesava di portare sulla sua persona tanto oro (del quale faceva mostra estraendo di tasca una mano ricolma di quel metallo, ora divenuto tanto raro), esprimendo infine il desiderio di ritrovar qualche persona che volesse operare il cambio dell'oro con biglietti di banca, al che sarebbe volentieri addivenuto senza aggio di sorta.

Il primo compagno dell'Oldrà che si dimostrava tutto attento a quel racconto, e che non perdeva pur un filo della bella storia, colse il momento opportuno per far balenare alla mente dell'Oldrà la propizia occasione di fare il bel guadagno di tre franchi incirca per ogni marengo, e tanto disse e tanto replicò che lo indusse a recarsi a casa ed ivi prendere quella somma che potesse maggiore e recarla con sè al caffè della Consolata, dove venne dato il convegno per condurre a termine l'operazione del cambio dell'oro.

E per meglio persuaderlo a quell'affare soggiunse che pur esso era possessore della sola somma di mille franchi, e che questa avrebbe più tardi portata con sè, ansioso come era di partecipare, benchè in piccola proporzione, a quell'ingente lucro.

L'Oldrà si recava alla sua abitazione, e quivi, tutto illuso dalla speranza di un facile guadagno, raggranellava la bella somma di lire 7000 incirca, composta di parecchi biglietti di vario taglio, e senza pur farne motto alla propria figlia e senza pur riflettere che quel denaro era il frutto dei suoi risparmi nel faticoso mestiere del calzolaio, si affrettava a portarsi al luogo dell'appuntamento, dove già erano quegli sconosciuti che lo attendevano.

Pare che il Caffè della *Consolata* non fosse un luogo propizio a consumare la truffa, forse perchè vi fosse qualche persona che prestasse attenzione ai fatti loro, o forse perchè temessero i due ribaldi di essere riconosciuti da qualcheduno; fatto sta ed è che con belle parole indussero l'Oldrà ad allontanarsi da quel caffè e seco loro lo condussero ad una birraria che si trova in principio del borgo di San Donato, dove la mancanza in quel momento di avventori, rendeva più facile la perpetrazione del reato. — Quivi il primo compagno dell'Oldrà estraeva di tasca un biglietto, che disse da lire mille, lo rimetteva a colui che avea fatta l'eredità in Isvizzera, ed a sua volta l'Oldrà gli consegnava l'accennata somma di lire 7000, ricevendone in cambio una borsa da viaggio chiusa a chiave, in cui si affermava da quegli sconosciuti contenersi la somma di lire 10 mila, cosa questa che non venne pur verificata dall'Oldrà, assorto qual era dalla lieta speranza di aumentare il suo peculio.

Recatosi a casa, l'Oldrà riconosceva troppo tardi che era stato vittima di una truffa, giacchè nella borsa da viaggio non rinvenne altro che lire nove in monete di rame, una pietra ed un tubo di latta.

Sporta regolare querela, non tardò l'Autorità inquirente a promuovere le opportune indagini, le quali finirono per dar luogo all'arresto di certo Vico Giuseppe, individuo su cui la S. P. nutriva già qualche sospetto perchè replicatamente condannato per reati di truffa, perchè dato all'ozio ed incapace quindi a dimostrare che provvedesse con mezzi leciti ed onesti alla propria sussistenza.

Tradotto il Vico in carcere, veniva riconosciuto formalmente dall'Oldrà per colui che primo lo aveva avvicinato nel malaugurato giorno 2 marzo, e si procedeva al sequestro sulla persona sua di un biglietto falso da lire mille, di parecchie monete d'oro e di un rotolo di pezzi di rame; compiuta l'istruzione del processo, il Vico, imputato di truffa, compariva nanti il Tribunale, dove negò di avere mai parlato all'Oldrà, negò tutto quanto esso Oldrà gli sosteneva con franchezza al cospetto dei giudici, e finì per negare pur anco che la Sicurezza Pubblica gli avesse sequestrato quel biglietto falso da lire mille, che non appena tradotto in arresto erasi fatto premura di lacerare in pezzi, ben sapendo come costituisse grave indizio di sua reità e come potesse quel biglietto essere ritenuto per quello che aveva rimesso a mani dell'altro individuo rimasto tuttora sconosciuto, quando lo Oldrà consegnava pur esso buoni e legali biglietti di banca in discreto numero.

Il complesso di tutte queste circostanze faceva manifesta la colpevolezza del Vico, ed il Tribunale, non ostante una bella ed eloquente difesa fatta dall'avvocato Delvitto, accoglieva le conclusioni del Ministero Pubblico rappresentato dall'avvocato Bertolotti, sostituito procuratore del Re, e condannava il Vico Giuseppe alla pena del carcere per anni cinque.

Passiamo ad un'altra accusa di *frode*.

Nel mese di maggio del 1869 correva la notizia che un misero calzolaio di Palermo, per nome Catalano Giuseppe, aveva

dimostrato, è segno che il Montignani abbia subornato il servo suo per avere il libretto: accusa ridicola sulla quale non si volle insistere perchè non si ebbe coraggio di ripeterla a danno del servo e di Montignani. Si ha quindi il diritto di qualificare d'*invenzioni* le deduzioni del Ruspoli.

Egli disse che Tittoni era presente quando si avvide dello smarrimento del libretto. Si è interrogato Tittoni; egli confermò l'asserzione di Ruspoli.

Tittoni il giorno 16 domanda un congedo, il 28 fu a Firenze per votare la legge del trasporto. Sono appunto otto giorni. Se avete viaggiato con lui prima del 16, egli non poteva trovarsi che a Roma; perchè non l'avete incaricato di ricercare colà il vostro libretto?

Ruspoli aveva un mezzo luminoso per isbugiardare Montignani. Nel suo interrogatorio disse che scrisse a Roma ad un domestico; dov'è la lettera? dov'è il domestico? Non ne avete più parlato, perchè nè l'uno nè l'altra esistevano (*Impressioni nel pubblico*).

Egli dichiarò di aver incontrato *una volta* Montignani in casa Volpicelli e che gli si rese antipatico. Un *incontro* e *antipatia*. È risultato che non fu caso, ma era un *rendez-vous* dato dal suo *alter-ego*, Volpicelli.

Ruspoli dice che allora si parlò vagamente.

Volpicelli nel processo scritto aveva detto di un lungo discorso, di giornali, di Fortis, di interessi dei nuovi romani, di riforme amministrative: all'udienza volle far credere che non ci fosse un significato nella conversazione.

Quanto all'antipatia su che l'ha fondata il Ruspoli? Sul suo sangue di principe? Volpicelli che conosceva il Montignani, non si è accorto di questa antipatia.

Disse di aver cambiato *restaurant* col Tittoni per isfuggire Montignani. Il Tittoni disse che parecchie volte vide Ruspoli e Montignani allo stesso tavolo; che fu egli a proporre al Ruspoli di cambiare *restaurant*.

L'onorevole Ruspoli disse di aver denunziato il fatto, di aver scritto al Tittoni per le pratiche opportune. Tittoni disse di non aver ricevuto lettere di sorta, e di aver fatto la dichiarazione il 1° gennaio, molti giorni dopo lo smarrimento, da 8 a 15. E dove sfuma allora tutta la cura declamata dal Ruspoli in Parlamento per l'onore proprio?

Ammessa l'antipatia, come spiega il Ruspoli questo fatto? Montignani fu a Torino ed a Milano a propugnare la candidatura e la cittadinanza di Ruspoli: ne parlò a Cairoli, Fortis, Redaelli. Egli scrisse e parlò a Rattazzi, a Correnti per farlo nominare sindaco di Roma.

Egli avrebbe potuto presentare una lettera di Ruspoli a Volpicelli. Questi conviene che a Ruspoli sorrideva l'idea di essere sindaco di Roma.

Montignani si adoperò per farlo ministro. Montignani era l'apostolo del Messia Ruspoli. Ora come si può ammettere la cordiale antipatia, mentre dichiarò Ruspoli che non diede un soldo a Montignani? Ruspoli crede che sulla terra ci siano uomini che s'invaghiscono d'un altro per puro platonismo, e lo vogliono far grande per ammirare la propria creazione? (*Ilarità*).

Riassume l'oratore il fin qui detto.

Continuando, Ruspoli ha tessuto l'apologia di se stesso, narrando le gesta del suo disinteresse con tutto il fascino dell'eloquenza.

Ebbene: ricorderò a lui che l'aver cominciato la sua carriera da semplice soldato non costituisce niente di straordinario.

Quanto alle indennità lasciate all'erario, egli allora aveva sposato una principessa moldava...

Ruspoli interrompe perchè si richiami l'oratore.

Pretore. Ci vuole ampia libertà alla difesa.

Lopez. Lasciaste le poche lire al Consorzio nazionale e agli asili infantili. Ma ci avete aggiunto del vostro?

Quanto all'amministrazione dell'Ospizio di S. Michele, egli ne aveva già lamentati gli sperperi fatti. Quanto all'Esposizione di Vienna, il Sella in Parlamento aveva già dichiarato che desiderava dare l'incarico a persone che non fossero di peso all'erario.

Quanto allo stipendio come generale della guardia nazionale, il criterio della scelta fra lui e il Bossi fu il sapere che egli non avrebbe preso un centesimo, dopo aver gridato alle economie sino all'osso.

Egli avrebbe dovuto venire a dimostrare come in tutte le occasioni di pubblica calamità egli avesse allargati i cordoni della sua borsa.

Reggerebbe allora l'inverosimiglianza di avere pagato Montignani con un libretto. Non è mestieri che ad un dato momento, non trovandosi una somma disponibile, abbia potuto sbagliare leggermente.

Ruspoli. Per lei sarà un leggiero sbaglio.

Lopez Non ho mai dato il diritto al Ruspoli, in tre anni che mi conosce, di rivolgermi simile apostrofe (*Bravo!*).

Il *Pretore* ammonisce severamente il pubblico.

Lopez ricorda come il Volpicelli dichiarasse che Montignani era autorizzato a ritenere lui Volpicelli, come un *alter ego* di Ruspoli. Questi deve sapere che in politica le cose non si dicono, ma si fanno comprendere. Così avrà usato il Ruspoli col Volpicelli e con Montignani. Questi, che è avvezzo a trattare con *grandi uomini politici*, capiva a mezz'aria.

Noi avevamo fatto citare Fortis, che è venuto meno (quando notai che pochi giorni fa era a Roma) pretestando una malattia di artritide da un anno. Noi sappiamo perchè non è venuto; egli doveva raccontare del giornale la *Nuova Roma*, di un impegno preso dal Ruspoli con altri, impegno a cui si venne meno.

« Alla stazione di Firenze — disse Odescalchi nell'interrogatorio scritto — ricordo bene che montando in ferrovia, il Ruspoli dichiarò d'aver perduto il libretto. »

Al dibattimento Odescalchi disse: sarà questione di mezz'ora prima o di una mezz'ora dopo.

Moscardini disse di aver saputo da Tittoni, anteriormente, della perdita del libretto. Non vedete che Tittoni, intimo di Ruspoli, in modo impertinente oltraggiatore di Montignani, avea qualche cosa che gli fremeva nell'anima? Noi potremmo dirne il perchè, ma io ho imposto a Montignani di non fare scandalo. Mentre tutti gli interessati dimenticano, e più di tutti il Ruspoli, come pretendete che Moscardini sappia precisamente ciò che ricorda Odescalchi? E se gli fu detto della perdita, si può pensare anche alla necessità in Ruspoli di prepararsi i mezzi di difesa.

L'oratore si riassume facendo osservare che era stato stabilito il viaggio di Montignani pel 26 dicembre; che quindi il Ruspoli attese a denunziare il libretto il 1° gennaio: nè poteva supporre che Montignani ritardasse fino al 6 e al 7. (*Viva impressione*).

Ciò che disse Montignani è dimostrato, ciò che disse Ruspoli è smentito: quantunque ci siano mancati diversi mezzi di prova, come il servo Cartei che è volato al mondo della luna, non si sa come. (*Impressione vivissima*).

Conchiude che Ruspoli calunniò Montignani, insinuando che questi avesse potuto involargli il libretto con destrezza. Glielo ricorda perchè ciò gli pesi sulla coscienza.

Veniamo all'on. Corrado.

Anch'egli volle ricorrere all'ipotesi di un furto, quando gli mancò sotto i piedi il terreno. Non riportò quest'accusa al dibattimento, ma la fece al giudice istruttore: egli non avrebbe dovuto alla Camera dar dell'intrigante...

Corrado. È falso.

Lopez. Lei non ha il diritto d'interrompere.

Corrado. Non parlerò più.

Lopez. Farà benissimo. Osserva che se Corrado si accorse di non aver gli scontrini mettendo le mani in tasca, è segno che arrivò al caffè senza scontrini. In altro interrogatorio disse di essersene accorto montando in carrozza e che rientrò a cercarli.

Discute a lungo il racconto colla circostanza della chiavetta. I testimoni, che negli interrogatori scritti non avevano veduto Montignani, lo videro al dibattimento.

C'è dunque contraddizione.

E poi Montignani è un giocoliere, o un *clown* per raccogliere in 15 o 20 secondi i biglietti che erano sotto il tavolo?

Con argomentazione stringentissima dimostra che il racconto fatto dal Corrado è falso, come lo confermò Zucchinetti, un avvocato veterinario (*Ilarità*). Mazzoni, amicissimo e cointeressato con Corrado, racconta le stesse cose.

Zucchinetti ha dato prova di memoria risuscitata. Si è visto un fatto che prima non si era veduto.

Mazzoni raccontò che si doveva andare a Napoli e a Caserta. Come si concilia ciò coi due soli scontrini di cui si assevera fornito il Corrado?

Quanto all'albergo, esitazione e contraddizione in Corrado e in Mazzoni!

Corrado narrò della sua consuetudine di staccare i biglietti per iscrivervi la destinazione...

Corrado. Al caffè!

Lopez. Prima avevate detto di averlo fatto nel vostro studio. Almeno uno degli scontrini non poteva servire per Montignani. Egli mi ha interrotto dicendo che voleva scriverci al Caffè della Stazione; ma si usa far questo al Caffè della Stazione? Come si concilia colla fretta e colla massima ristrettezza di tempo che in quelle circostanze egli ha sempre asserito?

Io dirò liberissimamente che l'onorevole Corrado, il quale aveva dato questi due biglietti a Montignani, sapendo probabilmente il fatto già toccato a questo, abbia pensato a preparare il terreno. È positivo che le dichiarazioni Moncesi e Moro mettono in essere che Corrado smarrì i biglietti ma non l'epoca precisa.

Corrado, negò tutta la spiegazione di Montignani sulle pratiche per le miniere di Mondovì, la negò all'istruttore. All'udienza avvenne un cambiamento radicale. Annuì che Montignani sia stato da Mirone, da Luzzati, e da Boselli, ammise di aver pensato a retribuirlo. Si trova quindi in perfetta contraddizione con se stesso.

Quanto alle beffe che egli e Mazzoni facevano a Montignani per avere il decreto reale in saccoccia, perchè andò poi dal Mirone con Montignani?

Corrado disse di aver conosciuto questo per l'angustie del caffè di Roma...

Corrado interrompe. È troppo!

Pretore. Prenda nota; risponderà poi.

Lopez. Poi ammise di avere stima e simpatia pel Montignani, quando vide che la prova ne sarebbe risultata lampante al dibattimento.

Corrado volle insolentire, dicendo che ha un profondo disprezzo per Montignani, nominandone la signora con una reticenza che scandalizzò il pubblico e salvandosi poi coll'articolo 288 del Codice di procedura penale.

Due ipotesi fece il Ruspoli: due Corrado. Prima dissero *ladro*, poi pensarono ad una *appropriazione indebita*.

Corrado sa benissimo che nessuno accusò mai Montignani di indelicatezza. Se egli avesse posata la mano sulla coscienza, avrebbe dovuto pensare a casa propria.

Corrado interrompe violentemente.

Il pubblico si agita. (*Silenzio*).

Lopez. Spiego subito. Montignani non può rimproverarmi di avere estesa l'atto di vendita della ballerina Gausto al banchiere signor Ottaviani.

Corrado domanda che si prenda atto della accusa di Lopez.

Il *Pretore* detta...

Lopez. Il suo amico Corso...

Corrado. È un amico come il Montignani. Io protesto a nome della dignità di uomo...

Lopez, arrivato a questo punto, crede di avere dimostrato che il Corrado si avvolge in contraddizioni: sente poi il dovere di dire al Corrado che egli fu molto imprudente, dichiarando il disprezzo; ad una risposta doveva attendersi. Nel fatto attuale ho letto l'interrogatorio.

Deve osservare che Montignani è amico di molti fra i 500 onorevoli di Monte Citorio. Avrebbe egli dovuto scegliere proprio Ruspoli e Corrado per rubare ad essi il libretto? O come avrebbe potuto verificarsi la singolare coincidenza? Il Montignani non è *trovatore di comodo* degli onorevoli Ruspoli e Corrado.

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

Seduta dell'11 marzo.

(Seguito)

De Pasquali esordisce col dire che voterà a favore del progetto.

Fa la storia del come nacque l'istituzione dei giurì in Inghilterra ed in Italia e ne rileva la differenza.

Fa delle osservazioni sul movimento che si è prodotto nelle pubblicazioni riguardanti materie giudiziarie contro la istituzione dei giurati.

Esamina il sistema attualmente in vigore e ne addita i molti difetti: da ciò, egli dice, urge la necessità di rimediarvi.

Confida che lo farà il progetto ora in discussione.

Guala comincia dal porre fuor di dubbio che si debbano conservare i giurati che formano un'istituzione eminentemente liberale.

Il sopprimerla farebbe immenso torto all'Italia; essa dovrebb'essere l'ultima delle nazioni libere a farlo.

Combattendo il progetto attuale, egli perciò intende specificar bene che non intende combattere l'istituzione di cui è partigiano e della quale dimostra la grande importanza.

L'oratore esamina l'attuale procedimento che si segue alle Corti d'assise e svolge diverse considerazioni pratiche sull'argomento, specialmente onde dimostrare essere erronei i sistemi che si seguono alle sezioni d'accusa.

Non crede che le modificazioni proposte dal progetto in discussione varranno a raggiungere lo scopo che devesi avere in mira.

Lacava sostiene che il progetto in quistione risponde sufficientemente alla necessità del momento.

Anche gli onorevoli Guala e Righi non attaccarono l'istituzione dei giurati, ma si limitarono a chiedere venisse modificato il modo col quale funziona, e indicarono qualcuna di queste modificazioni. Di queste forse potrà allargarsi il campo, ma conviene lasciare il giurì.

I vantaggi di essa, secondo l'oratore, sono grandi. Educa alla moralità e alla vita pubblica, perchè nessuna cosa vi ha di più sacro dell'amministrazione della giustizia.

Avviene è vero talvolta che qualche verdetto dei giurati offenda la coscienza pubblica e allora scoppiano grida ragionevoli d'indignazione e vengono raccolte e diffuse. Ma quando invece si pronunziano migliaia di verdetti buoni e coscienziosi perchè si tace? Perchè due pesi e due misure?

Certamente l'istituzione del giurì avrà qualche inconveniente, ma qual è il congegno perfetto?

Essi specialmente provengono dal modo con cui sono composte le liste e da quello con cui funziona il giurì ed è in ciò che occorre rimediare al male.

L'oratore esamina i provvedimenti proposti e ritiene che raggiungeranno nella massima parte lo scopo.

Pres. È stata domandata la chiusura.

Varè vi si oppone.

Pres. annunzia la presentazione avvenuta di due ordini del giorno. Il primo è dall'on. Castagnola, che rinvia il terzo titolo: *Disposizioni relative ai dibattimenti avanti le Corti d'assise* alla Commissione perchè vi introduca riforme più radicali.

Il secondo è dell'on. Puccioni, che vorrebbe rinviato l'intiero progetto al Ministero per la stessa ragione.

Il Presidente pone ai voti la chiusura della discussione generale, che è respinta dalla Camera.

Varè dichiara che accetta soltanto la riforma dell'art. 494 del Codice penale, perchè ritiene che la maggior parte degl'inconvenienti del giurì derivino dall'interrogatorio.

Combatte tutte le altre modificazioni proposte, e particolarmente il sistema delle categorie.

La seduta è sciolta alle 5 45.

Seduta del 12 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Vengono accordati vari congedi.

Presidente. Si passerà adesso alla votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge già discussi, cioè:

Autorizzazione di spese per la difesa dello Stato.

Pel vestiario dell'esercito.

La votazione dovrà egualmente servire alla nomina della Commissione del bilancio.

Massari, segretario, procede all'appello nominale.

Brescia-Morra svolge il progetto di legge da lui presentato, che ha l'oggetto di accordare un'indennità pecuniaria ai deputati.

Egli dice che questo progetto non va frainteso nel concetto e che è inspirato a ragioni di equità e di giustizia.

Egli non intende che il deputato debba essere pagato, che anzi ritiene per massima assoluta l'ufficio di rappresentante della nazione dover essere gratuito.

L'indennità che egli domanda non dovrebbe essere data a titolo di rimunerazione, ma solamente come semplice rimborso delle spese maggiori che il deputato deve necessariamente fare durante il suo soggiorno nella città di Roma.

Dice credere giusto che i deputati impiegati pei quali non milita tale ragione siano astretti a scegliere fra il loro stipendio e la indennità parlamentare.

Vi è anche un'altra osservazione a fare. I deputati che hanno una professione, medici, ingegneri, avvocati, ecc., venendo a Roma non possono esercitare la loro professione nè percepirne il lucro. Vi ha dunque un doppio danno: lucro cessante e danno emergente.

Occorre adunque rimediare all'inconveniente, ristabilire l'eguaglianza, e ciò potrebbe cominciare colla ventura legislazione.

L'oratore ritiene che ove ristringasi la facilità di circolazione sulle ferrovie e si abolisca la franchigia postale, col nuovo progetto di legge, non si produrrà allo Stato altrochè un aggravio maggiore minimo, che egli valuta a 300 mila lire circa.

Dice che non bisogna che la posizione di deputato divenga un monopolio pei ricchi, e conclude confidando che la Camera vorrà prendere in considerazione la sua proposta.

Sono presenti tutti i ministri, ma la Camera è piuttosto spopolata.

Boncompagni (*Attenzione*) ricorda come egli al Parlamento subalpino combattesse una petizione che tendeva allo stesso scopo e che era appoggiata da tutti i Consigli provinciali della Savoia.

Alcuni allora la volevano rinviare agli archivi.

Egli si oppose, e sostenne non potersi lasciare la quistione sospesa, perchè essa è esplicitamente risolta dallo Statuto, il quale dice che le funzioni di senatore e deputato non daranno luogo a retribuzione di sorta.

La Camera subalpina respinse la petizione.

L'oratore legge alcuni brani del discorso che egli pronunziò nel 1849 su tal proposito,

---

vinto al lotto un quaterno per l'ingente somma di oltre 300 mila lire.

Era stato questo un avvenimento di cui tutti parlavano. Si facevano i conti al vincitore, e si commiserava quasi la di lui condizione come soggetto incapace di ben godere di tanta ricchezza. Si parlava in fatti di un certo patrocinatore Tracuzzi Luigi, il quale, amico del Catalano, era stato da questi scelto ad arbitro della sua fortuna, soggiungendo, i maldicenti, che il Tracuzzi si sarebbe arricchito alle spalle del calzolaio.

Queste previsioni si credettero in qualche modo avverate quando si conobbe che il Tracuzzi ed il Catalano avevano lasciato Palermo, recandosi insieme prima in Napoli a diporto, e poi a Castelvetrano, dove il Tracuzzi aveva fatto degli acquisti di fondi stabili.

Nissuno più pensava al Tracuzzi ed al suo mentore allora che, dopo tre anni in circa, si bucinò per la città che quella non era stata una vincita, ma una *frode* organizzata, e connavasi che già un processo penale istruivasi; ed era così.

Erasi denunziato alla Questura che la vincita del Catalano era stato l'effetto di una dolosa combinazione. Autore della *frode* sarebbe stato il Luigi Tracuzzi, il quale avendo bisogno di una testa di legno, aveva messo in iscena il calzolaio Catalano. La combinazione sarebbe stata quella di essersi, dopo la estrazione dei numeri, scritti nel bollettario, conservato presso l'Amministrazione del lotto, quattro numeri vincenti. Siffatta scritturazione sarebbe stata eseguita da Giovanni La Torre, commesso della Ricevitoria del lotto in piazza Bologni, dove appariva giuocato il quaterno. Si sarebbe penetrati nell'archivio dell'Amministrazione del lotto con l'opera di Valguarnera Pietro, che era custode del locale della stessa Amministrazione.

Bisogna intanto notare a dilucidazione del fatto:

I ricevitori del lotto ogni sabato prima della estrazione dei numeri depositano presso la Direzione del lotto le madrici dei biglietti giocati: queste madrici, dietro sommario esame, vengono unite in filze con un filo al quale è attaccato un piombo con l'impronta dell'Amministrazione: sono poi conservate in un archivio segreto chiuso a tre chiavi diverse, che si conservano una dal Direttore, altra dal Prefetto della provincia o chi ne fa le veci, e la terza dal Sindaco della città o da chi lo rappresenta. Sulle serrature poi è impressa una striscia di carta col suggelli. I ricevitori depositano pure presso la Direzione un *copione* delle madrici, quale si conserva da un capo di servizio dell'Amministrazione. Avvenendo delle vincite ha luogo l'esame se i biglietti esibiti confrontano col copione; e la Commissione dei tre sovra nominati, aperto l'archivio segreto, verifica se le giocate siano corrispondenti alla scritturazione fattane nelle madrici delle bollette, e constatata la regolarità, si ordina il pagamento delle somme.

Tali pratiche eransi fatte nella vincita del quaterno in parola; anzi, trattandosi di una ingente somma, la Commissione si era riunita straordinariamente, ed il risultato era stato oggetto di un rapporto telegrafico fatto dal Direttore al Ministero.

Il processo istrutto per titolo di frode con falsità offriva i seguenti risultati:

1. Per una perizia eseguita nel locale dell'Amministrazione del lotto dichiaravasi che si sarebbe potuto penetrare nell'archivio dove conservavasi il *copione* e nell'archivio segreto, e con chiavi false, o con essersi ad arte lasciate aperte le serrature; e che si sarebbero potuti rimuovere e quindi riapporre i suggelli.

2. Per una perizia calligrafica sulle madrici delle bollette e sul copione dicevasi che la scrittura, dove figuravano i numeri vincenti, era di pugno del La Torre, ed appariva da questa una certa diversità di penna in confronto con le filze precedenti e susseguenti, come pure che i zeri dei numeri di tale scrittura apparivano scritti con certo tremollo: laonde conchiudevano i periti che se si fosse stabilito d'essersi penetrato nell'archivio della Direzione del lotto quei numeri sarebbero stati scritti posteriormente all'estrazione.

3. Certo Gioachino Gueli, indicato dalla Questura all'autorità giudiziaria come a conoscenza del fatto della frode (era stato forse l'autore della denunzia che diede inizio al processo) manifestava che un suo cugino, Leonardo Gueli, commesso di ricevitoria di lotto poscia defunto, era stato da lui visto una volta a confabulare col La Torre, commesso nella ricevitoria di piazza Bologni, e gli aveva in questa occasione confidato che la vincita del quaterno del Catalano era un imbroglio dove aveva esso Leonardo avuto parte, e che temeva che detti La Torre, Tracuzzi e Valguarnera con le loro imprudenze e col loro sfoggio si sarebbero compromessi e farebbero venire in chiaro la frode.

Comparsi i quattro accusati davanti la Corte d'Assise di Palermo, nel loro interrogatorio risposero: Il Catalano: che il sabato dopo l'estrazione dei numeri fu avvertito dal Tracuzzi della vincita da lui fatta e fu incaricato a dichiararsene vincitore. Si arrese volontieri alla richiesta del Tracuzzi perchè era suo *intimo*, e perchè gli offriva un mezzo per cambiare di posizione. Essendo stato poi lasciato dal Tracuzzi, ed avendo abbandonato la posizione di una volta, era naturale che chiedesse del denaro come mezzo del proprio sostentamento. Per questo era venuto da Napoli dopo che aveva scritte tante lettere al Tracuzzi senza alcun risultato.

Tracuzzi confessò che fu egli vincitore del quaterno; che aveva voluto far figurare il Catalano per evitare che i suoi numerosi parenti, non ricchi, avessero buona parte nella sua fortuna. Catalano era in intime relazioni ed aveva avuto il proposito di agevolarlo.

La Torre negò la frode, e soggiunse che la sua tenue fortuna fu l'effetto di risparmi.

Negò pure il Valguarnera: esso disse che in varie epoche aveva onestamente vinto al lotto e poteva perciò spendere. Chiese il riposo dall'impiego poichè il poco che perdeva dallo stipendio di attività a quello di riposo gli era ricompensato dalla libertà di dedicarsi al suo mestiere d'intagliatore in legno.

Dopo l'esame di alcuni testimonii e le arringhe dell'avvocato del Governo, del P. M. e dei difensori, i giurati pronunziarono un verdetto negativo, ed i quattro accusati furono mandati assolti e liberi per godersi i denari guadagnati al lotto.

Cnazio.

e proseguendo dice che non seguirà il precipitante nella sua corsa attraverso tutti gli Stati d'Europa, ma si limiterà ai paesi da lui studiati.

(*Il seguito a domani*).

LE TURBOLENZE DI NEUPEST.

La *Pester Correspondenz* del 9 reca i seguenti particolari sulle turbolenze avvenute a Neupest, già segnalateci dal telegrafo:

Il macellaio Milhal di Neupest, arrestato per arretrati d'imposte, venne trovato appiccato in carcere.

Ieri, durante i funerali, si sparse nel popolo la voce che il Milhal sia morto pei maltrattamenti subiti, o assassinato dalle guardie urbane. Il parere dei medici sembra non contraddicesse questa voce.

L'eccitazione della popolazione era indescrivibile. Il cadavere venne portato davanti alla casa comunale, e la folla incominciò a bombardare con pietre la casa in mezzo alle imprecazioni. Al cimitero le scene si rinnovarono. Dei panduri a cavallo, dopo vani sforzi per ristabilire l'ordine, tirarono a cartuccia bianca, ma vennero messi in fuga a sassate.

La sera il tumulto si rinnovò in Neupest. La moltitudine assalì la casa comunale, che era stata abbandonata dagl'impiegati, ed era custodita soltanto da soldati di polizia. Porte e finestre volarono in frantumi; i soldati fecero fuoco, e immediatamente caddero quattro morti e molti feriti gravemente. Verso le 8 l'ordine non era ancora ristabilito. La folla si era considerevolmente ingrossata per la partecipazione di operai senza lavoro. Venne appiccato il fuoco alla casa comunale in tre luoghi. I pompieri accorsi furono respinti dalla folla inferocita a sassate.

Solamente verso le 9 arrivò un soccorso di soldati, i pompieri poterono accingersi a spegnere l'incendio. La casa comunale era in fiamme, le quali non poterono venire domate che verso le ore 12 1|2.

Il Tribunale civile ha delegato una Commissione per inchiedere sui disordini di Neupest. Ieri furono fatti numerosi arresti.

Per domani si temono nuovi disordini. Molte centinaia di operai disoccupati vanno girando per Neupest. Le truppe sono consegnate.

LA CARESTIA NELL'INDIA.

Da un dispaccio ricevuto a Londra dal Viceré dell'India inglese, in data del 4 marzo, risulta che l'area accertata, dove la carestia fa sentire i suoi effetti più dolorosi, abbraccia parte dei distretti di Tirhoot, Sarun, Chumparum, Bhagulpore, Purnea, Dinagepore. Nel periodo più critico, si crede che il Governo avrà da mantenere, in questi distretti, poco meno di *tre milioni* di persone per tre mesi: cioè dalla fine di maggio alla fine di agosto. Meno nei mesi d'aprile, maggio e settembre; meno ancora in marzo, ottobre e novembre. Vi sarà carestia in nove altri distretti, ma non generale. Il Governo ha ordinato 420,000 tonnellate di riso, di cui 350,000 devono arrivare d'oltre mare: 100,000 sono già arrivate.

Per qualche tempo si sono mandate giornalmente nei distretti afflitti dalla carestia dalle 2000 alle 2500 tonnellate di riso. Anche il commercio privato importa granaglie dal nord ovest e da Punjab, in ragione di 1600 tonnellate al giorno. Il trasporto, che costituiva la difficoltà più grave, era ben organizzato. Nei distretti al nord del Gange vi hanno più di 80 mila carri destinati al trasporto del grano governativo, e il loro numero sarà portato quanto prima a 70 mila. Finora non vi sono stati che casi rari di persone morte di fame. Il viceré però non può garantire che, con una popolazione così numerosa e sparsa su di un'area così vasta e così difficile d'accesso, non abbiano a succedere casi di morte per fame, malgrado i soccorsi del Governo. La spesa causata dalla carestia sino alla fine di febbraio si calcola a più di 3,500,000 lire sterline.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 13

Continua la discussione sopra il progetto portante modificazioni all'ordinamento dei giurati ed alla procedura dei giudizi avanti le Corti d'assise.

Pisanelli risponde agli argomenti addotti ieri dal deputato Puccini contro il progetto e sostanzialmente contro l'istituzione dei giurati alla cui abolizione mira l'ordine del giorno da lui proposto.

Li confuta con ragioni desunte dalla scienza giuridica, dalla storia delle nazioni presso cui questa istituzione nacque e fiorì, e dall'esperienza fattasene nel nostro paese nel quale, malgrado alcuni errori commessi e del resto comuni dovunque, anche dove la giuria vige da molto tempo, fece in generale buona prova.

Discorre poi delle disposizioni proposte nel progetto e ne rende ragione, esortando la Camera ad approvarle come un grande miglioramento dell'attuale ordinamento che in progresso di tempo recherà i suoi frutti.

(*) **Vigliani** confuta anch'esso le obbiezioni fatte all'istituzione dei giurati ed alle modificazioni pel loro riordinamento proposte dal Ministero. Esamina le singole disposizioni del progetto, e le difende; ammette però che in progresso di tempo si possa meglio provvedere; crede nonostante che al presente bastino e siano efficaci quali vennero proposte.

Sono quindi pronunziate brevi parole da Varè per un fatto personale.

Domandasi la chiusura della discussione generale.

Nanni vi si oppone.

La Camera non l'approva.

Mancini sostiene pure l'istituzione dei giurati, dimostrando con molti argomenti desunti dai fatti, presso le nazioni estere e presso di noi il loro verdetto essere, sia in via di fatto che in via di diritto, più attendibile del pronunciato dei magistrati.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

12 *marzo*.

Oggi ha luogo la votazione sulle spese per le fortificazioni e per il vestiario militare, nonchè l'elezione della Commissione generale del bilancio; ieri era un grande andare e venire di deputati dai banchi all'emiciclo, dall'emiciclo alla sala di aspetto, un gran conversare dei caporioni a voce bassa, un grande scambiarsi di biglietti e di messaggi dal banco del Ministero al centro, a destra, a sinistra; il Minghetti ora era in un angolo col De Luca, ora in un altro coll'Ara o col Broglio; oggi si vide il parto — una lista concordata di 30 nomi in cui si esclusero il Sella, il Boselli, il Corbetta, il Villa Pernice, il Lancia di Brolo, il Depretis e quanti non fanno parte del connubio o si permisero nelle ultime discussioni di non pensarla come il Ministero, o di carattere non abbastanza morbido ed arrendevole. Sebbene tale nota sia caduta all'ultimo momento, tuttavia fu tanta la sorpresa ed il disgusto che provocò, che molti dei consorti resteranno nell'urna ed i candidati andranno quasi tutti in ballottaggio. E sarà bene, perchè fra gli esclusi si trovano molti dei deputati più laboriosi, più assidui e benemeriti della Camera, e nel ballottaggio si potranno forse far riescire; immaginatevi, fra gli esclusi vi sono cinque o sei relatori del preventivo bilancio 1874!

La legge per le fortificazioni fu approvata con 162 voti contro 56 contrari; siamo già ben lontani dalla quasi unanimità del voto anodino sull'ordine del giorno Farini dell'altro ieri; 56 voti contrari dovrebbero dar da pensare molto per le leggi d'imposta: e si noti che molti votarono in favore non per convinzione, ma per tema si producesse ora una crisi ministeriale.

L'on. Bresciamorra sviluppò in principio della seduta la sua proposta per indennità di 20 fr. per seduta a ciascun deputato.

La questione è grave e già ho veduto essere stata trattata con molte buone ragioni in senso negativo dalla *Gazzetta Piemontese*.

Però anche per la sua proposta il Bresciamorra trovò buoni argomenti; ora abbiamo due categorie di deputati: impiegati e non impiegati: gli impiegati non attendono più al loro uffizio, ma continuano a percepire lo stipendio; mentre invece i non impiegati lasciano i loro affari, lasciano le loro professioni ed hanno non solo la maggior spesa della dimora in Roma, ma ancora il lucro cessante degli affari abbandonati. Il Bresciamorra vorrebbe che agli impiegati si sospendesse lo stipendio, ovvero rinunziassero alla medaglia di presenza. Sarebbe forse più logico che non avessero tale scelta e che lo stipendio fosse senz'altro sospeso durante la sessione.

Il Bresciamorra fa il calcolo che la spesa per le medaglie di presenza importi L. 600,000, che però sarebbero largamente compensate togliendo la franchigia postale, e limitando al puro necessario il trasporto gratuito su ferrovie e piroscafi.

Con questa indennità parecchi uomini onesti ed intelligenti che abbiano 8, 10 o 12 mila franchi di reddito potranno venire in Parlamento, mentre ora devono lasciare il passo ad altri, ed il Parlamento resta il monopolio dei ricchi, di quelli che sacrificano la loro fortuna, e degl'impiegati. Ciò falsa le istituzioni.

Citò gli esempi della Germania, della Francia, ove i rappresentanti sono pagati e fece rilevare come l'esempio dell'Inghilterra (ove il mandato è gratuito) non sia applicabile all'Italia, per l'immensa diversità di condizioni sociali e di costumi.

Questi ed altri ragionamenti espose in favore della sua tesi l'onorevole Bresciamorra.

Contro la presa in considerazione prese la parola l'on. Boncompagni. Narrò come già nel Parlamento subalpino, nel 1849, una proposta analoga fu fatta dai deputati savoiardi; già allora esso Boncompagni parlò contro siffatta domanda, conciossiachè contraria all'art. 50 dello Statuto che dice: « le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità. »

Fece le lodi dell'Inghilterra ove il Parlamento, non retribuito, rese sempre così grandi servizi alla libertà; disse che la Camera non pagata di Luigi Filippo, era migliore dell'attuale Parlamento pagato (!!?).

Terminò con ammettere che lo Statuto può modificarsi, ma non si può ciò fare come si cambierebbe una tariffa doganale; per modificare lo Statuto occorre una grande pressione dell'opinione pubblica, mentre invece l'opinione pubblica non si commove per questa questione, anzi vi è contraria.

Il paese vuole soprattutto le economie, e le vuole più assai che non le vogliamo noi; ma se il paese ci può perdonare le spese per le fortificazioni, come mai ci potrebbe perdonare l'apertura d'un capitolo del bilancio per pagare i deputati?

Il compenso attirerebbe nella Camera parecchie ambizioni, parecchi uomini disoccupati, che cercherebbero poi farsi scala del mandato per entrare negl'impieghi.

In Italia non manca il patriottismo, ma manca lo spirito pubblico; finchè vi era la questione del complemento dell'Italia, ognuno la comprendeva, ognuno vi prendeva vivissimo interesse; ma ora che si tratta di organizzare il Governo, ora che si tratta delle ardue questioni di bilancio, pochi sono quelli che si occupino seriamente di affari pubblici, pochi perciò i buoni candidati non solo per il Parlamento, ma eziandio per i Consigli comunali e provinciali; egli è questa vita pubblica che occorre destare; la proposta Bresciamorra ci porterebbe ad un risultato opposto favorendo la mediocrità.

Il discorso del Boncompagni, sebbene debole in alcune parti, fu in complesso elevato e fece profonda impressione.

Il Minghetti dichiarò che credeva inopportuna questa proposta; lo Statuto può e non può modificarsi, è una grande questione — ma sarebbe profondamente sconveniente che la prima modificazione dello Statuto cominciasse con attribuire un compenso ai deputati.

È giusto l'osservare che nè il Boncompagni, nè il Minghetti risposero all'argomento, consistente nella diversità di trattamento fra deputati impiegati e deputati non impiegati, cioè *fra* deputati pagati e non pagati.

La proposta Bresciamorra è respinta a due terzi circa di maggioranza.

Si passò quindi alla legge sui giurati; il Puccini combattè la legge molto a lungo; combattè l'istituzione stessa dei giurati; esso così valse a ravvivare la discussione, perchè farà sorgere certo valenti difensori della giuria.

Domani parleranno gli onorevoli Pisanelli e Villa.

Il Broglio propose si ponesse all'ordine del giorno la riforma del regolamento; fu appoggiato dagli onorevoli Nicotera e Lazzaro, combattuto dagli onorevoli Sella, Ara ed Asproni. Il Broglio disse cosa non giusta allegando che non si approvano abbastanza in fretta le leggi gravissime d'imposta. — Che, per studiare negli uffizi 11 leggi d'imposta quattro mesi sono dunque troppi?! Tassazione a vapore! Si finì per lasciare l'ordine del giorno tal quale.

La convenzione per il riscatto o per l'esercizio delle ferrovie Romane non è ancora firmata; vi sono ancora alcuni punti a definire, e che possono esserlo domani come da qui a quindici giorni, ma intanto le cose vanno più in lungo di quanto si facesse sperare un mese fa; si tratta, dicesi, di pura impresa di esercizio, in cui lo Stato pagherebbe tanto per chilometro per ogni viaggiatore, e per ciascuna tonnellata di merce, secondo le diverse classi.

Marzo matto, dicono i Romani; ed è matto davvero; ieri sera nevischio, quest'oggi poi verso il mezzodì una neve fitta, turbinosa, a larghe falde da far invidia a quella del Moncenisio; il suolo un po' caldo impediva che si fermasse, si fermò bensì sui tetti, sulle cornici delle case, sui pastrani e sui cappelli; un ventaccio impetuoso intanto imperversava; la grande bandiera di Montecitorio si contorceva, volava, si avvinghiava in mille modi, ne andava a brandelli molta parte della fascia rossa, sicchè siamo quasi ridotti al bianco ed al verde; è forse una satira che manda messer Borea al Parlamento oggi che votansi tanti milioni di spese.

A.

Il Re è atteso in Roma per il 18 corr.

Ieri il cardinale Franchi prese possesso del suo posto di prefetto della Congregazione di *Propaganda Fide*.

Abbiamo da Genova:

Ieri, alle ore 3 1|2 pom., giungeva nella nostra città l'ambasciata giapponese, composta dell'ambasciatore Sano e dal suo seguito. Le autorità erano a riceverla alla stazione.

L'ambasciata prese alloggio all'albergo di Genova, e ieri sera l'ambasciatore Sano si recò al teatro Carlo Felice, nell'atrio del quale fu ricevuto da un incaricato del Municipio. L'ambasciatore assistette dal palco della Prefettura al terzo atto dell'opera *I Goti* e a tutto il ballo.

La Commissione del Senato incaricata di riferire intorno al progetto del nuovo Codice penale unico, è convocata per martedì venturo.

Quella seduta sarà importantissima, poichè in essa si deciderà la questione della pena di morte.

Il 12 corr. a Roma nevicò. Nella notte susseguente la neve, che aveva leggermente imbiancati alcuni tetti e alcune strade, cadde in maggiore abbondanza, e ieri mattina, dopo mezzogiorno, per un'ora intiera ne è venuta giù tanta e così fitta, da far credere ai Romani di essere passati in pieno nord.

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* del 13 corrente:

Il corriere di Torino è giunto ieri sera con gran ritardo in causa della molta neve caduta sul colle di Tenda. Un fulmine vi ha totalmente distrutto il gran Ricovero con perdita enorme di bestiami e di fieno.

CRONACA NERA

Ieri mattina si rinvenne, nel canale che scorre vicino all'ex-polveriera di Santa Cristina, il cadavere di Marchiaro Pietro, d'anni 57, di Canelli, già esercente cantina in via Santa Teresa. La di lui morte si attribuisce a disgrazia.

— A Lucento giovedì sera due contadine, una delle quali residente a Marsiglia e di passaggio per Torino, furono aggredite da due sconosciuti armati di coltello e depredate di tutto il denaro che avevano in dosso, 30 lire circa. Uno degli autori dell'aggressione venne però arrestato e deferito al potere giudiziario.

— Gli arrestati furono 10 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 13 *marzo*.

La *Gazzetta* ha una corrispondenza del Giappone che segnala l'importanza del nuovo servizio di navigazione accelerato sul Pacifico, accorciante di dodici giorni il viaggio dal Giappone all'Europa per la via d'America.

Vienna, 13 *marzo*.

Le Delegazioni sono convocate pel 20 corrente a Pest.

Berlino, 13 *marzo*.

La Commissione militare del Reichstag, discutendo la legge dell'esercito, respinse a grande maggioranza il primo articolo chiedente di fissare l'effettivo sul piede di pace in 401,659 uomini. Respinse pure la proposta dei deputati del centro di fissare la cifra in 385 mila. I deputati nazionali e liberali decisero d'invitare il Governo a dichiararsi se è ammissibile di portare la cifra a 360 mila uomini.

Gli articoli 2 e 3 vennero approvati.

Londra, 13 *marzo*.

Gladstone dichiarò che continuerà a dirigere il partito liberale in questa sessione, per quanto le forze glielo permetteranno.

Napoli, 13 *marzo* (sera).

Le bande della Guardia Nazionale fecero una serenata d'onore al Re, a cui assistevano parecchie migliaia di persone d'ogni classe. La folla costrinse il Re con applausi entusiastici a mostrarsi tre volte al balcone. Ritornando ai quartieri le bande erano seguite dalla popolazione acclamante il Re.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — I principali mercati francesi provarono il giorno 11 un rialzo di L. 1 a 1 50 sul frumento.

A Parigi, 12, le farine marca D salirono da L. 80 a 81.

Marsiglia, 11, mercato animato, ed in tendenza di rialzo.

Vercelli, 10 *marzo*. — **Cereali.** — Non abbiamo in quest'ottava variazione nei prezzi dei risi, sebbene oggi a fronte della quantità sempre considerevole, posta in vendita, gli affari furono più importanti della scorsa settimana.

Quantunque si faccia poco in grano per causa dell'*asciutta*, tuttavia i prezzi si sostengono.

Il resto delle granaglie quali più quali meno, sono aumentate dalle scorso listino.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 41 75 a 42 50
» mercant. buono	» 43 75 a 44 —
» fioretto	» 45 — a 46 —
Bertone	» 40 25 a 42 75
Fromento	» 41 — a 40 50
Segale	» 29 75 a 30 75
Meliga	» 28 50 a 29 50
Avena	» 18 — a 19 —

Mercato di Torino *del 14 marzo*.

FORAGGI. — Fieno da cent. 85 a 95, Media 90. — Paglia da 60 a 65, Media 62.

Borsa di Milano. — 13 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 15
» » fine mese	71 20
Prestito nazionale 1866	67 80
» » stallonato	63 75
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	665 —
» Banca di Torino	662 —
» Banca generale	435 —
» Banca di Costruzione	352 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	712 —
» Banca Italo-Germanica	260 —
» Banca Cotonificio	284 —
» Banca Lanificio	429 —
» Linificio e Canapificio	285 —
» Regia Tabacchi	876 —
» Ferrovie Meridionali	452 50
» Ferr. Romane	81 —
Obbl. Ferr. Meridionali	220 —
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde	214 —
» Regia Tabacchi	552 —
» Beni Demaniali	573 —
» Ecclesiastiche	86 75
Boni ferrovie Meridionali	547 50
Cambi sopra Francia a vista	115 30
» Svizzera a vista	115 16
» Londra a tre mesi	28 87
» Francoforte a tre mesi	242 7[8
» Vienna a tre mesi	264 3[4
I pezzi da 20 fr.	23 08
Sconto	4 1[2 0[0

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0[0	71 16	71 27
Id. al 1° luglio 1874	69 00	69 —
Oro lettera	23 11 5	24 10
Londra lettera	28 90	28 90
Cambio su Parigi	115 32	115 32

Prestito Nazionale	67 60	68 —
Azioni Tabacchi	880 —	880 —
Banca Nazionale	2133 50	2145 —
Az. ferr. Merid.	452 —	454 —
Obblig. »	220 —	220 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1516 —	1516 —
Credito mobiliare	844 75	850 50
Italo-Germaniche	259 50	259 —
Parigi,	12	13
Nuovo Prestito	94 67	94 75
Rendita francese	60 55	60 55
Rendita Italiana	61 75	62 20
F. Lombardo-Venete	346 —	348 —
Banca di Francia	3620 —	3625 —
Ferr. Romane	68 75	69 50
Obblig. idem	176 —	176 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 —	184 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	13 1[2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	485 —	483 75
Azioni regia Tabacchi	785 —	— —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 24	25 23
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1[4	92 1[4
Vienna,	12	13
Mobiliare	236 50	234 75
Lombarde	164 75	165 50
Banca Anglo-austriaca	140 50	138 50
Austriache	322 —	328 —
Banca Nazionale	975 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 89
Cambio su Parigi	44 —	44 01
Cambio su Londra	111 85	111 60
Rendita austriaca	73 80	73 75
Id. in carta	69 75	69 75
Berlino,	12	13
Austriache	192 7[8	193 3[4
Lombarde	91 —	91 3[8

Mobiliare	140 7[8	140 5[8
Rendita Italiana	61 —	61 —
Id. Turca	49 3[8	40 1[4
Dopo Borsa, Mobiliare 140 1[4.		
Londra,	12	13
Consolidato Inglese	92 1[4	92 1[4
Rendita Italiana	61 1[4	61 1[4
Spagnuolo	19 5[8	19 —
Turco	41 1[4	41 1[8
Egiziano	72 —	72 3[4

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 13 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	561 98
Trame	»	» »
Greggia	3	362 84
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	924 82

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 250

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 13 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	23	2156 52
Trame	2	312 20
Greggia	29	2184 56
Articoli diversi	2	68 59
Totali	56	4721 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 467, Chilogrammi 37,317 71.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 marzo 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 71 25 45 40 40 35 40 40 40 (71 35) 71 40 35 45 45 45 (71 37 1[2), in liq. 71 45 45 50 50 47 1[2 p. 31 marzo.]

Corso legale 71 35.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 63 90 Senza cart. di premio.

Az. Banca Naziona. C. d. matt. in con. 2135 2137 2140, in liq. 2145 p. 31 marzo. 2155 p. 30 aprile.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 253 50, C. d. m. in c. 253 75 254 50 254 50 254 253 75 253 75, in liq. 254 50 p. 31 marzo.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 429.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 666 666 666 665 50 667 667 667 25 p. 31 marzo. 670 670 p. 30 aprile.

Azioni ferr. Merid. C. del g. p. in c. 450.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con 203 203 202 203 25 p. 31 marzo.

Oro 23 03, 23 08 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	114 60 115 10	— — — —
Francoforte*	— — — —	242 — 242 1[2
Lione*	114 90 115 20	— — — —
Londra**	— —	28 82 1[2 28 87 1[2

* Da informazioni. ** Accertato.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
14 marzo 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Ieri la nostra Rendita, ebbe a Parigi gli onori della giornata.

Benchè la ripresa sia dovuta in parte alla posizione di piazza per la risposta dei premi, tuttavia l'effetto fu favorevole sui nostri operatori, che si presentarono stamane con buone disposizioni.

La Borsa ebbe un aspetto fermo ed attivo.

Rendita 71 35 cont., 71 40, 71 45 fine.

Az. Banca Naz. 2142 2147.

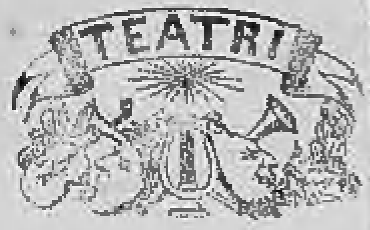
Az. Mobiliari 850 852.

Az. Banca Torino 665 667 *ferme*.

Az. Banco Sc. 254 253 50.

Obbl. Romane 202 50 203.

Oro 23 01 a 22 97.



Regio (ore 7 3/4) — *I Goti* opera; *Satanella* ballo.

Carbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *Fra Scilla e Cariddi.*

Rossini (ore 8) — *Le educande di Sorrento.*

Balbo (ore 7 3/4) — *L'Elisir d'amore* opera; *Evelina* ballo.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *Giuditta al campo d'Oloferne.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'assedio e resa di Metz.*

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Consulti Legali

redatti da un Avvocato e corredati dalle dottrine desunte da illustri autori e dalle massime adottate da Magistrati italiani e stranieri.

Proporre i quesiti anche per lettera franca (con francobollo per la risposta), diretta all'Ufficio di Avvocato in Bologna, via Ugo Bassi, N. 38, piano primo;

O per mezzo dell'incaricato di esso Avvocato in Torino, via Stampatori, N. 16, p. 3°. 278

Vendita giudiziale.

Addì 28 marzo corrente avrà luogo, nanti il tribunale civile di Torino, la vendita giudiziale di uno Stabilimento, esistente alle porte della città di Torino, già destinato alla brillatura del riso, dotato di forza motrice idraulica di 56 cavalli, ed adatto a qualunque industria.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 122,248, alle condizioni dasate nel relativo bando formatosi dal cancelliere del detto tribunale, in data 2 gennaio 1874.

Per le informazioni rivolgersi in Torino, al procuratore capo Giuseppe Martini, via Garosla, n° 3.

Torino, 10 marzo 1874. 274

276 DIFFIDAMENTO

Si avvisano i creditori del defunto Giovanni Battista Deltetto fu Battista, vice direttore delle Poste in Ancona, deceduto il 10 febbraio scorso, di presentarsi e di farsi conoscere, entro il termine di giorni quindici agli eredi del medesimo, abitanti in S. Stefano Roero.

Ricerca di testamento.

Il notaio che fosse ritentore d'un testamento del testè deceduto Intendente cav. Luigi Chiotti, è pregato di darne avviso all'ufficio dei notai Turvano e Pavesio in Torino, via S. Teresa, n° 12. 275

Incanto volontario.

di ricco mobilio, collezione di quadri sulla tela e legno, oggetti d'arte, libreria, e vini in bottiglie ecc., che nel giorno 16 corrente marzo e successivi, dalle ore 1 alle 5 pom., si esporranno in vendita a pronti contanti, nella palazzina col belvedere, sita sull'angolo delle vie Gioberti e Legnano, dal Corso Principe Amedeo.

Torino, 7 marzo 1874.

Gio. Batt. Mosca estimatore giur. 280

Negozio e Fabbrica di MOBILI

L'Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 197

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 30

CAFFÈ BURLET di SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ANNOSIO, *via Po*, *N. 31, Torino.* 260

RUFFINO IPPOLITO

via Barbaroux,

di fianco a S. Francesco d'Assisi

Mobili e lavori per appartamenti d'ogni genere, a modici prezzi. 220

Rivarolo Canavese

Da vendere corpo di Casa civile e rustica con annessi giardini.

Rivolgersi in Torino dal procuratore BRUNO, via delle Orfane, 19, ed in Rivarolo dal Not. VALLERO, oppure dalli eredi COLOMBO. 263

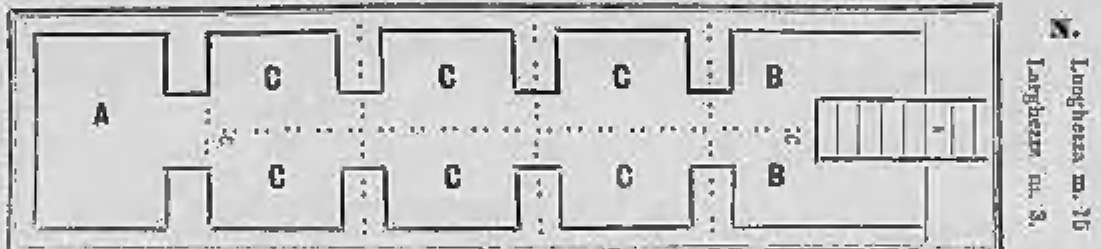
Da vendere

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba,** via *Silvio Pellico*, 12, Torino. 259

CAMPO SANTO DI TORINO

Si propone l'acquisto del diritto di occupazione perpetua di uno o più compartimenti in cui è divisa, come dall'esposto piano, la camera sotterranea della sepoltura privata, N. 176.



A. Spazio riservato al proprietario. — **B.** Compartimenti pei quali già ebbe luogo l'acquisto suddetto. — **C.** Compartimenti disponibili, capaci ognuno di cinque feretri sovrapposti. — *b.* Scala d'accesso. — La linea ⁝ indica, nel sotterraneo, lo spazio libero tramediante li due ordini di sepolture, ed alla superficie del suolo, il limite al quale caduno degli utenti può avanzarsi pel collocamento di opere d'arte e ricordi mortuarii.

NB. **Dirigersi sul luogo all'ufficio della Direzione.** 75

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 7 marzo 1874.

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 23 febbraio al 7 marzo 1874.			
Firenze	2,561,057	641,595	3,503,452
Genova	10,016,042	175,000	10,191,042
Milano	7,822,006	135,830	7,958,496
Napoli	2,778,372	350,200	3,137,041
Roma	932,807	393,047	1,325,854
Torino	7,097,333	580,458	7,677,791
Venezia	1,738,235	184,423	1,922,658
Alessandria	315,617	98,996	414,013
Ancona	991,475	131,686	1,123,161
Aquila	116,942	130,273	247,215
Ascoli-Piceno	220,644	21,745	242,389
Avellino	127,248	42,995	170,243
Bari	664,893	30,098	704,891
Benevento	57,498	36,429	94,927
Bergamo	340,719	16,000	363,010
Bologna	1,556,554	169,757	1,726,311
Brescia	582,598	68,262	651,860
Campobasso	74,988	87,117	162,105
Carrara	157,859	10,780	168,639
Caserta	174,397	28,751	203,148
Chieti	108,489	52,011	160,600
Como	662,395	22,440	684,835
Cremona	56,786	22,109	78,895
Cuneo	128,122	51,447	179,569
Ferrara	565,600	7,536	573,130
Foggia	267,837	44,158	312,035
Forlì	145,112	27,860	172,972
Lecce	143,204	34,568	177,532
Livorno	679,032	59,931	738,963
Lodi	92,440	22,036	114,476
Macerata	209,869	15,17.	225,042
Mantova	183,473	31,225	214,698
Modena	347,059	71,936	418,995
Novara	260,048	83,460	343,508
Padova	210,998	26,307	273,305
Parma	222,949	84,732	307,681
Pavia	252,231	61,645	313,879
Perugia	997,855	20,057	1,017,912
Pesaro	136,080	17,614	153,703
Piacenza	181,907	83,880	265,787
Porto Maurizio	164,575	45,782	210,307
Ravenna	273,008	3,026	276,034
Reggio nell'Emilia	233,353	59,394	292,747
Rovigo	153,056	8,529	161,585
Salerno	379,897	36,514	416,411
Savona	377,477	25,046	403,423
Teramo	162,478	68,018	230,496
Treviso	210,309	80,782	253,091
Udine	211,651	112,308	324,049
Vercelli	428,074	77,518	505,592
Verona	337,303	74,045	412,248
Vicenza	55,258	72,881	128,139
Vigevano	148,820	23,191	172,011
TOTALE L.	47,666,371	4,890,860	52,566,231
Quindicina dal 16 al 28 febbraio 1874			
Palermo	1,414,778	187,549	1,602,277
Cagliari	753,578	33,492	787,070
Caltanissetta	107,166	12,208	119,374
Catania	847,848	56,310	904,154
Catanzaro	149,842	97,270	247,112
Cosenza	113,042	61,402	174,444
Girgenti	330,497	30,327	360,826
Messina	555,446	6,270	561,716
Potenza	83,650	16,764	100,414
Reggio di Calabria	201,493	4,000	205,493
Sassari	244,530	146,634	391,164
Siracusa	186,371	45,404	231,775
Trapani	47,617	43,573	91,190
TOTALE GENERALE L.	53,002,181	5,642,063	58,644,244

SOVRINTENDENZA GENERALE

del Patrimonio privato di S. M. il Re d'Italia

Affittamento delle Reali Tenute di **Migliabruna, Polenzo e Santa Vittoria, Verduno, Sommariva-Perno, Val Casotto.**

Nei giorni **8, 9, 10 e 11 aprile prossimo**, ed alle ore infraindicate, in Torino, ed in una sala della predetta Sovrintendenza Generale, Reale Palazzo vecchio, Piazza S. Giovanni, N. 1, si esporrà all'incanto l'affittamento delle Reali Tenute sovra designate, in cinque distinti lotti, per un decennio a partire dalli 11 novembre 1874, col sistema di offerte suggellate, sopra un prezzo minimo fissato dalla Sovrintendenza locatrice in ischeda suggellata, da aprirsi dopo le schede offerenti, cioè:

Nel giorno **8 aprile**, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 1°*, costituito dalla Tenuta di **Migliabruna** ed attinenze presso Racconigi, della superficie complessiva di ettari 720 (giornate 1890 circa).

Nel giorno **9** stesso, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 2°*, costituito dalle Tenute di **Polenzo e Santa Vittoria**, della complessiva superficie di ettari 584 (giornate 1533 circa).

Nel giorno **10** stesso, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 3°*, composto della Tenuta di **Verduno**, della superficie di ettari 101 (giornate 263 circa).

Nel giorno **10** stesso, ad un'ora pomeridiana, il *Lotto 4°*, composto della Tenuta di **Sommariva-Perno**, della superficie di ettari 556 (giornate 1460 circa).

Nel giorno **11** stesso, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 5°*, costituito dalla Tenuta di **Val Casotto**, della superficie di ettari 2609 (giornate 6850 circa).

Sono visibili i capitoli locatizii e le condizioni dell'incanto nell'Ufficio della Sovrintendenza locatrice, ed in quello del Commendatore Albasio, notaio patrimoniale di S. M., in Torino, via Milano, N. 14, negli Uffizi della Real Casa in Milano e Genova, e nelle Agenzie locali delle Tenute sovra designate. 257

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

Il Siroppo e la Pasta d'Elicina sono preparati dal chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Presso la farmacia VACCARINO successore GHIO

Via Santa Maria, N. 3, Torino.

Deposito farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo. 217

Una Cameriera che può dare le più

soddisfacenti referenze, cerca essere occupata. — Scrivere fermo in posta a **Luigia Bert...., Torino.** 259

Si desidera comperare
un'ampia Casa con Giardino

cintato, da due a sei giornate, nel concentrico di un paese, ove vi fosse la ferrovia ed acqua perenne, da servire per una filatura, ossia cocoiera ed alloggio civile, ovvero acquistare una filatura da venti a trenta bacinelle, già montata a vapore. — Dare ragguaglio franco di posta al sig. W. C., N. 1, corso San Martino, Torino. 261

Bottega da Macellaio
da rimettere al presente

in luogo centrale, poco fitto, bene avviata. Si cede anche non mora.

Dirigersi dal signor Feccochio Antonio, negoziante salumi, via Borgo Nuovo, n° 10, Torino. 230

Da vendere

Una vigna sulla collina di Pinerolo, situata in bella posizione, nella regione Santa Lucia, di are 209, 57 (giornate 5 1/2), con fabbricato civile e rustico, fontane di acqua perenne, giardino, boschetto ed ameno vedute.

Recapito in TORINO dal notaio cav. **Albasio**, in PINEROLO dal notaio **Tonello.** 242

Da affittare al presente
via dell'Arsenale, num. 38, piano terreno.

Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gaz. 215

Da affittare al 1° luglio

Borgo Po, via Madonna del Pilone, n° 2, **Albergo Cappel Bianco.** Dirigersi dal proprietario via Roma, n° 9, presso al negozio Pietro Negri. 199

Alloggio da **AFFITTARE** in Piazza Vittorio, N. 21, di otto membri, messo interamente a nuovo.

Botteghe ed altri locali al piano terreno. 211

748 CITAZIONE

Con atti di citazione e di notificanza delli 6 e 8 marzo corrente, delli uscieri Poncet Giuseppe, addetto alla pretura di Bussoleno e Giovanni Battista Grosso, addetto alla pretura di Susa, sull'instanza del signor Vola Ignazio fu Bartolomeo, negoziante, residente in Bussoleno, con domicilio eletto nella propria persona e dimora, venne citato il signor Guglielminetti Guglielmo fu Dario, negoziante, residente in Modane in Savoia (Francia), a norma degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, a comparire in via commerciale nanti il pretore di Bussoleno all'udienza di lunedì 27 aprile prossimo venturo, alle ore 9 di mattina, per ivi vedersi condannato al pagamento a favore del signor Vola di L. 357 50, cogli interessi mercantili dalla giudiciale domanda e colle spese, con sentenza esecutoria non ostante appello ed opposizione per prezzo vino accreditatogli in Bussoleno.

Susa, 10 marzo 1874.

M. Buffa p. c.

751 CITAZIONE

Sull'instanza di Giordanengo Giuseppe e Giacomo di Milano, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso questo tribunale 12 gennaio 1874, si citava, a modo dell'art. 142 codice procedura civile, Teresa Bonetto fu Michele ed Ellena Maria vedova Bonetto, questa si in proprio che quale rappresentante legale la minore sua figlia Teresia predetta, residenti a Nizza Mare, a comparire nanti la pretura di Cuneo, alle ore 9 antimeridiane delli 28 aprile p. v., per ivi vedersi assieme alli altri convenuti condannare al pagamento di L. 700 ed interessi.

Cuneo, 10 marzo 1874.

C. Levesi p. c.

749 AVIS

A dix heures du matin de mardi 24 mars 1874, dans le bureau de la direction de l'hôpital Mauricien d'Aoste, il sera procédé à la vente par enchères publiques et sur la mise à prix de trois mille francs, d'un pré et d'un champ à Viséranl, et d'un champ à Montagnayes sur Aoste de la propriété du dit hôpital.

Pour majeurs renseignements sur les clauses et conditions de la ville s'adresser à Aoste au notaire soussigné.

Aoste, 27 février 1874.

J. B. Piguet notaire.

SOCIETÀ GENERALE

DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

SORGENTI		SORGENTI
Saint-Jean Rigolette Précieuse	**VALS**	**Désirée Magdeleine e Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmasie croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si usano, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

Succursale per l'Italia in GENOVA, **TORNAGHI-GADET**, *salita Cappuccini*, 21.

Deposito in TORINO *da* **COSTANZO padre e figlio**, *Provveditori della R. Casa di S. M. e famiglia, angolo via Basilica, e Porta Palatina.* 193

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Le emanazioni del Pino marittimo sono di una efficacia portentosa nelle affezioni di petto: così i medici raccomandano il soggiorno nel mezzodì, presso le foreste di Pino marittimo. Il *Sciroppo* e la *Pasta* al sugo di Pino marittimo di **Lagasse** contengono tutti i principii balsamici e resinosi del Pino marittimo, il che rende questo pettorale il più efficace contro le *malattie di petto*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *bronchiti*, le *angine*, la *raucedine*, i *mali di gola*, *l'estinzione della voce*, *l'asma*, le *grippe*, la *tosse canina* e le *affezioni delle vie orinarie.* — *Sciroppo*, L. **4 50** la boccetta; *Pasta*, L. **2** la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO**, Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 10.M

Il miglior Liquore da Tavola

è

LA BERRICHONNE

Solo deposito per Torino e la Provincia presso la ditta PROCHET GAY e C., via S. Filippo, 2, Torino. 272

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

SU CARTONCINO BRISTOL SATINÉ

L. 2 il 100

Cartoncino Avorio	L. 2 50	Cartoncino Pontillé a colori	L. 5
» Glacé	» 3 —	» Legno	» 6
» Lutto	» 5 —	» Madreperla	» 7

Indirizzare Vaglia e Commissioni al Negozio di chincaglierie e novità di

VITA BACHI Piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio, **TORINO.** 267

Per la nuova Galleria, già in costruzione tra Piazza Castello e via delle Finanze, dovendosi sgombrare il Negozio di Chincaglierie e Novità, sotto i Portici della Fiera, 25, accanto al Tabaccaio, si apre una

LIQUIDAZIONE GENERALE

a prezzi limitatissimi di tutti gli articoli ivi esistenti, fra i quali un **ricchissimo assortimento per generi di regalo, Bastoni, Ventagli, Bronzi, Cristalli, Sacchi a Necessaire, Borse da viaggio e da Signora, Necessaires da lavoro e da toeletta, Portamonete, Portafogli, Portasigari, Albums di tutta grandezza, Oggetti d'avorio e di tartaruga, ecc., il tutto a grandissimo ribasso.** 266

FERRO MODELLATO (Ghisa malleabile), ACCIAIO FUSO modellato, ACCIAI e METALLI diversi,

Presso **G. ARDITI,**

Corso Principe Amedeo, N. 7, Torino. 271

Un Negozio **avviatissimo da rimettere subito, con merce e mobilio, a condizioni convenientissime. — Rivolgersi al portinaio, via Roma, 20, Torino.** 255

Da vendere una Locomobile, come nuova, di perfetta azione, con tutti gli accessori occorrenti, della forza di quattro cavalli vapore, per manifatture o trebbiatrici. — Far capo al sig. **EUGENIO RETA**, via **Lagrange, N. 7.** 246

Grande magazzeno **da Letti in ferro**, di ogni qualità, e **materassi di lana** con **fabbrica unita** per ogni sorta di commissioni, sia per collegio che per privati e per uso fabbrica, di **PEROTTI ANTONIO**, via Belvedere, N. 26, TORINO. 273

LA PRÉVOYANCE DOTE L'AVENIR

La Nationale

ASSURANCES SUR LA VIE

Compagnie fondée en 1830, plus de 43 ans d'existence; garantie actuelle 112,000,000 (cent-douze millions de francs). Prospectus gratuits et renseignements tous les jours: à Turin place S. Carlo, N. 1, sotto i portici, piano 1°, chez J. Decker, Agent Général. Écrire, on se rendra à domicile. 33bis

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti, relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 144

Banca della Piccola Industria e del Commercio

(3a Pubbl.)

Avendo li signori Huguet e Compagnia e Solaro Bartolomeo dichiarato di aver smarrito, il primo N. 30 azioni, 1a serie, di questa Banca coi numeri d'ordine 969, 970, 971, in titoli da dieci caduno, ed il secondo un certificato provvisorio della 2a serie per 25 azioni col numero d'ordine 534, la Banca della Piccola Industria e Commercio diffida chiunque possa avervi interesse che trascorsi mesi tre dal 1° aprile prossimo, senza che siavi inserta opposizione, i titoli smarriti verranno considerati più di nessun valore e concambiati con altri equivalenti.

Torino, 13 febbraio 1874.

Il Direttore della Banca Piccola Industria e del Commercio

E. Chiaramella. 189

777 PURGAZIONE

Il sig. presidente del tribunale d'Alba, dietro richiesta, con apposito ricorso, fattagli dalli Giovanni Pelsino fu Giacomo Antonio di Somano e Sardo Michele di Spirito di Dogliani, in base all'art. 727 del codice di procedura civile, con apposito suo decreto del 23 scorso febbraio emanato in base all'articolo 728 stesso codice per l'effetto della purgazione da detti Pelsino e Sardo promossa dalle ipoteche gravitanti sui beni per essi accomprati dal Carlo Paolazzo di Somano, ove sono posti i beni stessi, e nelle regioni Lenndo, Costalunga, Carino, Piantazzo, Cantatupo, Martina, Migiani, Rontalonga e Roviasti, e stati venduti per L. 7060 pagabili in apposito giudicio di purgazione e graduazione, previo però prelievo delle spese dei giudizi medesimi, con detto decreto, si ripete, nella distribuzione del prezzo di detti stabili che li Pelsino e Sardo offrono pagare, dichiarò aperto il giudicio di graduazione deputando per l'istruzione del medesimo il congiudice sig. avv. Gazzera.

Ordinò ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande motivate nel termine di giorni 40 dalla notificazione del medesimo per cui fissò il termine di giorni 30, delegato all'uopo l'usciere Sartoris.

Alba, 11 marzo 1874.

Troia p. c.

776 SUNTO DI PRECETTO

Sull'instanza della Sara-Bella Lattes fu Israel Jacob, vedova di Angelo Vitale Jona, residente in Ivrea, dove pure elesse domicilio nell'ufficio e presso il causidico capo sottoscritto, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto 13 settembre ultimo della Commissione presso questo tribunale civile, venne fatto precetto in via immobiliare alli:

Jona Clotilde fu Abram Eugenio, di domicilio, residenza e dimora ignoti; Gillio-Tos Antonio e Luigi fratelli fu Giovanni Battista; Crotta Giacomo, Pietro e Giuseppe fratelli fu Battista, residenti tutti a Chiaverano, pel pagamento nel termine di giorni trenta decorrendi dal dì della notificazione a caduno di essi fatta, a favore della predetta instante, e sotto pena di subasta dei beni stabili in esso precetto descritti, della capitale somma di L. 12,000 ed interessi a liquidarsi.

Detto precetto notificato alla Jona Clotilde, quale debitrice principale, sotto il 24 gennaio ultimo nei modi ed in conformità del disposto dall'art. 141 del codice di procedura civile, ed alli Gillio-Tos e Crotta addì 4 febbraio successivo, per atti dell'usciere Enrico, addetto allo stesso tribunale, venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di questa città il 25 stesso febbraio ultimo scorso.

Questo sovra si rende noto a senso del 2° alinea del citato articolo della vigente procedura.

Ivrea, 11 marzo 1874.

773 CITAZIONE

Con atto 10 marzo corrente dell'usciere Benzi, venne ad instanza di Carlo Bertolotti di Torino notificato il decreto dell'Ill.mo signor presidente di questo tribunale, di fissazione d'udienza pel 10 prossimo aprile, con abbreviazione di termini in data 5 corrente, alli sig. Carolina, Antonio, Giuseppe, Teresa ed Adelaide fratelli e sorelle Zamoli di Torino, minori in persona del loro tutore Giovanni Dalmonico, residente in Svizzera, Cantone Ticino, Valle Blegno, citandoli a comparire come in esso decreto avanti il tribunale civile di Torino, all'udienza del 10 prossimo aprile, per ivi vedersi dichiarare risolto il contratto di locazione 21 febbraio 1872 con tutto il mese di marzo corrente, coi danni e spese, e con sentenza esecutoria senza cauzione.

Torino, 12 marzo 1874.

Ghilia sost. Baretta p. c.

ESTRATTO DI SENTENZA

Instante Vassia Teresa fu Antonio moglie di Pignocco Solutore detto Milord, residente a Strambino e rappresentata dal causidico capo sottoscritto, questo tribunale in Camera di Consiglio emanò sentenza 12 febbraio ultimo, colla quale in contumacia del sunnominato Pignocco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la predetta instante Vassia venne autorizzata ad alienare uno stabile di sua proprietà parafernale, od a sottoporlo ad ipoteca per garanzia di mutui contraendi.

La stessa sentenza è stata notificata al predetto Pignocco Solutore nei modi prescritti dall'art. 141 della vigente procedura civile, a senso del quale si manda ancora il presente inserire nel giornale degli annunzii giudiziarii della provincia.

Ivrea, 11 marzo 1874.

775

778 NOTIFICANZA

Io Almasso Angelo usciere, addetto a questa eccellentissima Corte d'appello, ho quest'oggi sull'instanza del sig. Baudinelli Guido da Firenze, quale rappresentante la Società Bonificatrice di terreni incolti in Italia con sede in Firenze, con elezione di domicilio in Torino presso il sig. avv. Bertone Matteo, via S. Domenico, N. 8 e 10, notificato al sig. conte Maffei Alberto, consigliere di legazione a Madrid, processo verbale del Consiglio di Amministrazione della Società Bonificatrice 11 marzo 1874, presenti i signori avv. Ugo Alfredi Donati ff. di presidente, e Guido Baudinelli e medico Savini, ff. da segretario, colle annesse deliberazioni del detto Consiglio, mediante consegna di copia da me sottoscritta di tutto quanto sovra all'ufficio del Pubblico Ministero presso questo tribunale civile, affissione di consimile copia alla porta esterna di questa Corte d'appello e rimessione della presente nota all'ufficio della Direzione del giornale *La Provincia* per l'opportuna inserzione, a mente dell'art. 141 e 142 codice di procedura civile.

Torino, 12 marzo 1874.

Almasso Angelo

usciere alla Corte d'appello.

Torino, Tip. G. Favale e C.